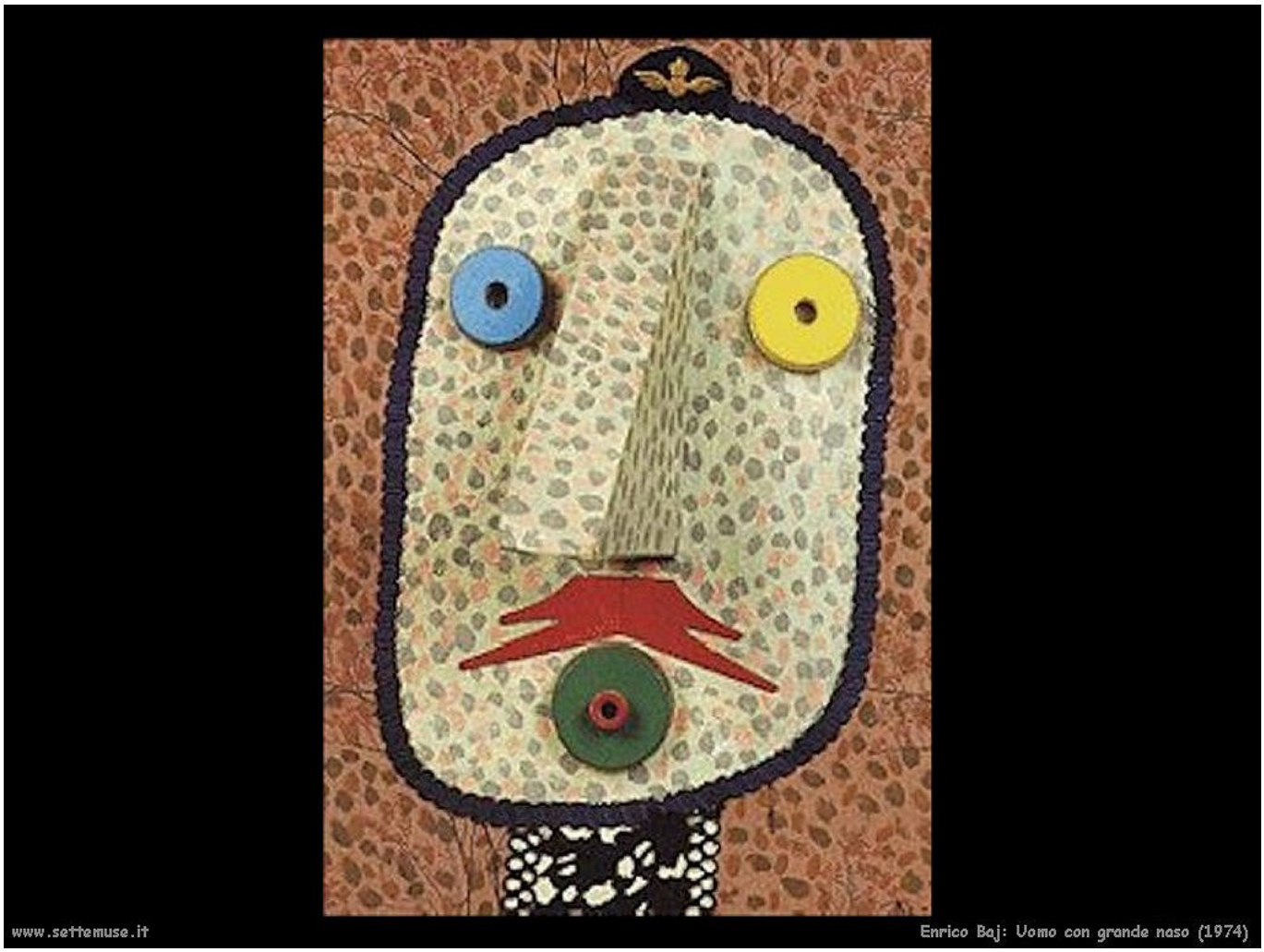
Ordine e sonno



di **Franco Nova**

Ieri sera, dopo tanti anni, tagliandomi i peluzzi dal naso, mi sono ferito dentro e per mezzora

sono uscite goccioline di sangue. Ognuna che usciva, mi salutava e si scusava del fastidio procuratomi. Dopo pochi minuti di questa solfa ne avevo piene le balle e ho detto loro di lasciarmi in pace. Lo hanno fatto, dimostrandosi più gentili di me; ma hanno ricominciato i loro riti di scuse con il naso, il quale ha iniziato a gonfiarsi per l'irritazione.E ovviamente, poiché sono sempre il *refugium peccatorum* di ogni seccatura che mi provoca 'sto corpo ingombrante, il naso ha cominciato a dolersi (dolendomi) con me. Mi ha redarguito perché non so tagliarmi i peluzzi. Piccato, gli ho risposto che lo facesse allora lui, visto che è tanto bravo. Mamma mia, ne è sortito un battibecco di almeno un quarto d'ora. In conclusione, mi ha detto che mi ero servito di una scema di forbicina, che ormai non sa più tagliare perché vecchia; e per di più metteva in dubbio che fosse mai stata bella, nemmeno da giovane.
Cosa potevo fare? Ho preso la forbicina e gli ho fatto vedere che era graziosa e non proprio vecchia; potremmo definirla di mezza età o anche un po' meno. Ho subito notato che il naso, da come ha smesso di brontolare, ha avuto una certa "predisposizione" per il tagliente oggetto. Solo che si è gonfiato ancor di più per farsi bello e forte, e ha cominciato a dialogare con la nuova conoscenza nel mentre io ero stanco e voglioso di riposo. E hanno iniziato a sparlare di me. La sfrontata ha sostenuto che avevo la mano tremante ed ero un sostanziale inetto; il naso, per ingraziarsela, diceva sì sì e rincarava la dose. Ho cominciato con il tentare di spiegare alla disgraziata che almeno da vent'anni non mi procuravo più tagli; e anche lei avevo usato almeno 50 volte negli ultimi 4-5 anni. Faceva l'irridente, apriva le due lame e si faceva aiutare dal naso per cercare di farmi il ben noto gesto del marameo.
Ad un certo punto, poiché non potevo certo staccarmi il naso, ho afferrato la stronzetta e l'ho ricacciata nel cassetto del comodino, coprendola di insulti. Figurati allora il naso, ormai stracotto di quella scemarella. Ha sobillato le venuzze tagliate e quelle hanno cominciato a sprizzare nuovamente sangue. Ero fuori di me dalla rabbia. Una rivolta in pieno genere. Ho ordinato ai miei gendarmi, le mani, di reprimere quella stupida levata di scudi. Quelle, mai intelligenti neanche se le inondi di fosforo, mi hanno guardato con aria stolida e priva di sollecita obbedienza, dicendomi che non sapevano che cosa dovessero fare per assolvere quel compito. Ero una iena e ho sibilato che erano stupide come tutte le mani del mondo, anzi più delle altre; lì vicino c'era il fazzoletto, lo prendessero e premessero sulle venuzze e sul naso.
Assonnate hanno tastato un po' in qua e un po' in là sul letto vicino e infine hanno preso il fazzoletto. Come hanno premuto e questo si è un po' macchiato di rosso, ha cominciato pure lui a rognare e protestare, a dirmi se ero matto a sporcarlo così, che aveva un appuntamento il giorno dopo: non ho capito bene con chi, se un altro fazzoletto o una sciarpetta di seta. Basta, mi sono detto, adesso li sistemo tutti! Ho preso il fazzoletto e l'ho sbattuto nella sacca della roba da lavare. Mi sono alzato, sono corso in corridoio, ho perso poco tempo a frugare nel comò dove ho trovato il cotone emostatico. Ho preso un batuffolino e l'ho infilato nella narice gocciolante. Ho sentito, con un piacere che mi ha allungato la vita, l'urlo straziante delle venuzze costrette a stagnare il sangue mentre la pelle si richiudeva su di loro.
Sono andato poi allo specchio e ho guardato feroce il naso prendendo la spugna d'acqua gelida che a lui dispiace tanto. Non c'era bisogno di parole; la mia faccia e la spugna bella rigonfia, con l'acqua che usciva ridendo e tutta pronta a scagliarsi sul nemico, parlavano per me! Allo specchio ho anche visto il batuffolino di cotone che sorrideva – finalmente un amico ed un simpaticone! – e mi strizzava l'occhio. Gli ho detto: "bravo, ce l'hai fatta e con questo ce l'ho fatta anch'io". Ho dato un ultimo sguardo di disprezzo e di antipatia al naso e mi sono infilato sotto le coperte. Finalmente! L'ordine regnava di nuovo, il silenzio era rassicurante. Non ho però dormito se non dopo un'altra ora almeno. Ma quello lo so; il sonno è un chiacchierone e si attarda a discutere. Tuttavia lo fa con una certa intelligenza; per cui lo sopporto e dibatto con lui su molte questioni. In genere inutili, ma sempre avvincenti. E poi, non si può avere tutto nella vita: l'ordine e anche dormire! Accettiamo uno dei due.